

Natalino Sapegno e il Centenario dantesco del 1965. Una conferenza ferrarese sulla *Commedia* di Giulia Radin

L'opera dantesca ha accompagnato il critico valdostano per tutta la sua vita, come dimostrano diverse lettere scambiate fin dagli anni giovanili con Carlo Levi, Mario Fubini, Alessandro Passerin d'Entrèves, nelle quali sono spesso citati versi del «buon padre Dante»¹. Tale interesse venne precisandosi quale oggetto di studio alla fine degli anni Venti, con una netta presa di posizione di Sapegno rispetto alle teorie del Valli² e le recensioni alle edizioni della *Vita Nuova* a cura di Luigi Di Benedetto (UTET, Torino 1928) e di Guido Manacorda (Rinascimento del libro, Firenze 1928)³, al *Convivio* edito da Valentino Piccoli (UTET, Torino 1927)⁴, alla *Vita di Dante* di Tommaso Gallarati Scotti (F.lli Treves, Milano 1929)⁵. Esso maturò, quindi, nei densi saggi sul *Dolce stil novo* stesi nel 1930 per «La Cultura»⁶ e nel volume dantesco commissionato al giovane critico da Vallecchi:

1. Si legga, a titolo di esempio, una lettera a Carlo Levi del settembre 1920: «Ed è appunto nel buon padre Dante che ora mi raccolgo anch'io: e leggo l'Inferno adagio adagio con pazienza di analisi minuta piena d'amore, quell'analisi che s'attarda sul significato e sul valore di ogni verso, di ogni parola, d'ogni mossa dantesca. E quando, sorgendo da questa visione analitica, mi rileggo o mi ridico gli interi canti, sento maggiore e più ricca la loro coesione sintetica meravigliosa: solo vedendo tutta l'infinita abbondanza dei particolari, la sintesi ci parrà poi ricca e piena, non di poco ma di molto – non la vacua unità del punto senza dimensioni, ma la solida unità della sfera con tutto l'infinito suo». Cfr. N. Sapegno, *Le più forti amicizie. Carteggio 1918-1930*, a cura di B. Germano, Aragno, Torino 2005, p. 32.

2. Rec. a L. Valli, *Il linguaggio segreto di Dante e dei Fedeli d'Amore*, Optima, Roma 1928, in «Leonardo», IV, v, 1928, pp. 155-7; sullo stesso volume si veda anche: N. Sapegno, *Sulla scuola poetica del dolce stil nuovo (A proposito d'una recente pubblicazione)*, in «Archivum Romanicum», XIII, 1929, 2-3, pp. 272-309.

3. «Leonardo», v, 1929, 2-3, pp. 54-5; Sapegno commentò le due edizioni della *Vita Nuova* anche sulle colonne di «Pegaso», II, I, 1930, pp. 102-10.

4. «Leonardo», v, 1929, 2-3, pp. 55-6. Sapegno avrebbe recensito anche *Il Convivio ridotto a miglior lezione e commentato da Giovanni Busnelli e Giuseppe Vandelli*, Le Monnier, Firenze 1934, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CVI, 1935, pp. 94-8.

5. «Leonardo», v, 1929, 11-12, p. 292; sullo stesso numero è riportata anche la recensione di Sapegno al volume di G. Scarlata, *L'origine della letteratura italiana nel pensiero di Dante*, Priulla, Palermo 1929.

6. «La Cultura», n.s., IX, 1930, 5, pp. 331-41 (*Dolce stil novo*); ivi, IX, 1930, 6, pp. 409-24 (*Dolce stil novo. Dal primo al secondo Guido*); ivi, IX, 1930, 10, pp. 801-17 (*Dolce stil novo. Le rime di Dante*). Lo stesso anno Sapegno pubblicò anche una recensione al volume di H. Hauvette, *La France et la Provence dans l'œuvre de Dante*, Boivin, Paris 1929, in «Pegaso», II, 1930, 4, pp. 511-2.

La Vita Nuova seguita da una scelta delle altre opere minori (1931), che gli avrebbe consentito l'anno seguente di commentare con acribia e competenza filologica l'edizione critica del Barbi⁷.

Tali vastissimi studi "preparatori" furono presto portati a sintesi, al servizio della scuola, nel primo volume (*Dalle origini alla fine del Quattrocento*) del *Compendio di storia della letteratura italiana per le scuole medie superiori*, pubblicato da La Nuova Italia nel 1936⁸ e ristampato poi innumerevoli volte (ed. rivedute nel 1963 e nel 1989), e sviluppati nei primi corsi universitari romani dedicati a *Tecnica, poetica e poesia nelle opere giovanili di Dante* (1938-41)⁹.

L'esegesi della *Commedia*, già condotta su singoli canti in occasione delle *Lecturae Dantis* promosse a Roma e Verona, si dispiegò compiutamente nel celeberrimo commento integrale alla *Divina Commedia* edito da La Nuova Italia fra il 1955 e il 1957, che fece di Sapegno un punto di riferimento imprescindibile – una nuova *auctoritas* – nel campo degli studi danteschi. Fu pertanto naturale che il ministero lo invitasse a far parte della Commissione convocata in vista dell'organizzazione delle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, inaugurate di fatto dal Congresso nazionale di Caserta del '61, per il quale Sapegno stese un saggio su *Gli studi danteschi del De Sanctis*¹⁰ che risulta fondamentale per intendere l'impostazione dei suoi successivi interventi, tutti tesi a mettere in evidenza lo sviluppo storico della critica dantesca e a sottolineare come si dovesse proprio al De Sanctis, nonostante la «presenza [in lui] di una forte sensibilità romantica, con la conseguente incapacità ad aderire simpaticamente ai temi e agli schemi della poesia medievale» e «un residuo di atteggiamenti illuministici»¹¹, una corretta impostazione del modo di leggere la *Commedia* cogliendo il «nesso dialettico che compone in una visione organica la struttura e la poesia e ne fa una cosa sola» e ricostruendo «il processo genetico della poesia nelle specifiche condizioni biografiche e culturali dello scrittore e quindi risolve[ndo] il problema della poesia in quello della sua genesi attraverso l'invenzione strutturale»¹².

7. N. Sapegno, *Per il testo critico della «Vita Nuova» di Dante*, rec. a D. Alighieri, *La Vita Nuova*, ed. critica a cura di Michele Barbi, Bemporad, Firenze 1932, in "La Nuova Italia", III, 1932, 10, pp. 369-74. Si veda anche la recensione di Sapegno a M. Barbi, *Problemi di critica dantesca*, Sansoni, Firenze 1934, in "Pan", III, 1935, 3, pp. 447-9.

8. Nel 1936 Sapegno curò anche un'ampia *Rassegna dantesca* per il "Giornale Storico della Letteratura Italiana", vol. 107, pp. 250-70, recensendo scritti di G. Federzoni, S. Breglia, G. Ferretti, V. Biagi, F. Salata, G. Zaccagnini, F. Ghisalberti, L. Giuffrè, S. Frascino.

9. Sapegno avrebbe riproposto un corso dantesco negli anni accademici 1955-56 e 1956-57, quindi nel 1965-66.

10. N. Sapegno, *Gli studi danteschi del De Sanctis*, in *Dante nel secolo dell'Unità d'Italia*. Atti del I Congresso nazionale di studi danteschi (Caserta-Napoli, 21-25 maggio 1961), Olschki, Firenze 1962, pp. 99-105.

11. Ivi, p. 104.

12. N. Sapegno, *La poesia di Dante*, *Rassegna di cultura e vita scolastica*, Roma 1965 ("Bibliotechina di RCVS", 47), p. 10. Il testo, ripreso anche in "Rassegna di cultura e vita scolastica", XIX, 1965, 5-6, pp. 1-3, era apparso su "La Stampa" il 4 aprile 1965, p. 3.

Pertanto fra il 1964 e il 1965, nel momento culminante delle celebrazioni¹³, Sapegno propose da un lato una disamina de *La critica dantesca dal 1921 ad oggi*¹⁴, dalla pubblicazione cioè (in occasione dell'altro centenario dantesco) del volume di Croce su *La poesia di Dante*, che – come avrebbe ribadito anche nella conferenza ferrarese di cui si pubblica oggi il testo – «non tanto apriva una strada nuova né porgeva strumenti inediti per una più aderente lettura del poema, quanto piuttosto riassumeva e concludeva il percorso secolare della precedente critica dantesca»¹⁵ (della quale Sapegno tracciò, nello stesso anno, un sintetico quadro per la «Bibliotechina della Rassegna di cultura e vita scolastica»¹⁶); dall'altro si adoperò a ricostruire *How the «Commedia» was born*¹⁷, secondo una linea interpretativa che egli stesso definiva “storicismo integrale”.

Questi due aspetti dovettero essere compiutamente presi in esame da Sapegno in occasione di un ciclo di conferenze tenute a Reggio Emilia fra il 25 e il 27 marzo 1965 e così declinate:

- il senso storico della personalità di Dante;
- il problema della critica della *Commedia*;
- la genesi e la struttura della *Commedia*;
- l'ideologia e la poesia di Dante;
- come si deve leggere la *Commedia*.

Nonostante l'archivio del critico conservi soltanto il manifesto e il programma di tali interventi, è possibile ricostruirne il contenuto attraverso altri testi sapegnani coevi: l'introduzione alla *Commedia* nel profilo dell'Alighieri della *Storia della letteratura italiana* Garzanti; alcuni paragrafi del corso universitario di *Introduzione alla lettura di Dante* tenuto nel '65 nell'Ateneo romano¹⁸; e soprattutto

13. Lo stesso Sapegno vi prese parte con numerosi interventi in tutto il mondo: nel febbraio del '65 è a Cambridge, Manchester, Oxford, Londra; in primavera a Padova, Ferrara, Reggio Emilia, Urbino, L'Aquila; ad aprile partecipa al convegno fiorentino; su invito dell'Accademia cecoslovacca delle scienze parte, quindi, per Praga; ad ottobre interviene a Yale e Harvard, a dicembre a Parigi. Anche nel 1966 Sapegno è impegnato in una serie di conferenze dantesche a Vienna, Graz, Innsbruck, Salisburgo (la cui sintesi, *Pensiero e sentimento politico di Dante*, si legge in *Innsbrucker Vorträge zu Dante*, Ed. Sprachwiss. Inst. der Leopold-Franzens-Univ., Innsbruck 1967, pp. 52-4), e ad agosto propone a Jesi un intervento (anch'esso inedito) su *L'opera culturale di Federico II nel pensiero e nell'arte di Dante*. Come risulta dalle lettere custodite nel suo archivio, Sapegno non poté peraltro accogliere molti altri inviti rivoltigli da ogni parte di Italia e non solo – da quello del Centro di studi italiani in Turchia al Circolo di Cultura Venezia, a quello dei comuni di Benevento, Livorno, Lucca, Pisa – che testimoniano, tuttavia, l'autorevolezza e il prestigio della sua figura nell'ambito degli studi danteschi.

14. N. Sapegno, *La critica dantesca dal 1921 ad oggi*. Atti del Congresso internazionale di studi danteschi (Firenze-Verona-Ravenna, 20-27 aprile 1965), vol. II, Sansoni, Firenze 1966, pp. 263-74, poi in N. Sapegno, *Pagine disperse*, Bulzoni, Roma 1979, pp. 421-32.

15. Ivi, p. 422.

16. Cfr. *supra* n. 12.

17. È il titolo della conferenza tenuta da Sapegno all'Università di Yale nell'ottobre 1965: cfr. *infra* n. 19.

18. N. Sapegno, *Dante Alighieri*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, Garzanti, Milano 1965, vol. II, pp. 5-183 e Id., *Introduzione alla lettura di Dante*, Bulzoni, Roma 1966.

le conferenze pronunciate a Cambridge, *Genesis and structure: two approaches to the poetry of the «Comedy»*, e a Yale, *How the «Commedia» was born*¹⁹, che ricalcano sin dai titoli gli interventi di marzo. Di quel ciclo reggiano la conferenza ferrarese, pronunciata nel mese successivo, sembra costituire una sintesi compiuta e perfettamente coerente con gli obiettivi di approfondimento e, nel contempo, di divulgazione del “Sapegno del centenario”, e aggiunge pertanto un tassello importante alla conoscenza del critico valdostano, la cui esposizione scorre, come di consueto, limpida ed efficace. Rispetto alle altre conferenze, che ricalcano lo stile pacato e ponderato dei suoi saggi, il testo ferrarese si caratterizza inoltre per i toni più vibranti con i quali Sapegno sottolinea l’umanità di Dante e dei suoi personaggi, la forza prorompente della sua lingua e la funzione catalizzatrice del suo nome per gli Italiani (e non solo). In particolare, la chiusura del discorso lascia trasparire quell’amore profondo per la Poesia che aveva fatto scrivere al giovane Sapegno «la letteratura è diventata, in qualche modo, la forma di tutta la nostra vita»²⁰.

La conferenza che qui si pubblica per la prima volta²¹ fu tenuta da Natalino Sapegno nel Teatro comunale di Ferrara il 13 aprile 1965: due articoli usciti il giorno seguente sulle pagine di cronaca ferrarese de “L’Avvenire d’Italia” e “Il Resto del Carlino”, conservati da Sapegno con il testo del discorso, riportano che il celebre critico, allora direttore dell’Istituto di Filologia moderna all’Università di Roma, aprì solennemente un ampio programma di celebrazioni con cui la città di Ferrara intendeva onorare la figura e l’opera di Dante nel settimo centenario della nascita. Entrambe le cronache testimoniano la partecipazione alla conferenza di un folto pubblico, composto, con le massime autorità cittadine, da insegnanti e studenti accorsi ad ascoltare il commentatore dantesco più celebre dell’epoca, ma anche – come ricordò il sindaco Giuseppe Ferrari²² – un loro ex concittadino: prima della nomina universitaria a Palermo (1936), quindi a Roma (1937), Sapegno aveva infatti trascorso ben tredici anni nella città estense, dove aveva insegnato Italiano e Storia presso l’Istituto tecnico.

19. La prima delle due conferenze fu inclusa in *The Mind of Dante*, ed. by. U. Limentani, Cambridge University Press, Cambridge 1965 (quindi in Sapegno, *Pagine disperse*, cit., pp. 433-43); la seconda inaugura il volume *From Time to Eternity. Essays on Dante's «Divine Comedy»*, ed. by. T. G. Bergin, Yale University Press, New Haven-London 1967, pp. 1-18. Il testo italiano di entrambe le conferenze è stato pubblicato per la prima volta in seguito alle celebrazioni per i cento anni dalla nascita di Sapegno: N. Sapegno, *Introduzione alla «Divina Commedia»*, a cura di B. Germano, Introduzione di G. Mazzotta, Aragno, Torino 2002.

20. Lettera di Natalino Sapegno a Guglielmo Alberti, 2 febbraio 1927 (Fondo G. Alberti, Centro Studi Generazioni e Luoghi Archivi Alberti La Marmora, Biella).

21. Il testo della conferenza verrà incluso nel volume che raccoglierà le lezioni e i saggi danteschi del critico valdostano, che la Fondazione istituita in suo onore pubblicherà, con un’Introduzione di Giorgio Inglese, nella collana “Opere di Natalino Sapegno” (Nino Aragno Editore).

22. Non ci sono pervenute le fotografie scattate durante la conferenza e trasmesse al critico dall’avv. Ferrari il 22 aprile di quello stesso anno, insieme con il suo caloroso ringraziamento «per il brillante ed elevato contributo dato per lo studio e la conoscenza delle opere del Poeta» (Fondazione Natalino Sapegno Onlus, Morgex).

Il testo della conferenza è riportato da un dattiloscritto di 23 carte (che il critico conservò nel proprio archivio senza alcun intervento correttivo), nel quale è presumibilmente trascritta la registrazione effettuata dagli organizzatori dell'iniziativa. Con l'intento di rispettare il tono discorsivo dell'esposizione orale, esso è qui riprodotto fedelmente avendo la curatrice limitato i suoi interventi alla correzione degli errori evidenti del trascrittore e all'eliminazione, per quanto possibile, delle ripetizioni tipiche di una conversazione a braccio.